

Export. A febbraio crescita del 3,3% delle vendite all'estero trainata dall'andamento di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito

L'Europa spinge il made in Italy

Ancora in forte calo i Brics: Russia e Brasile decisivi nel rosso dei Paesi extra-Ue

Luca Orlando
MILANO

L'assegno è pesante e lievita di un miliardo e mezzo. Commesse aggiuntive in arrivo dall'Europa che a febbraio consentono al made in Italy di invertire la rotta rispetto al mese precedente con una crescita annua del 3,3%, progresso che sale di quasi un punto escludendo dal calcolo l'energia. La giornata lavorativa in più offre un sostegno ai dati ma l'anno bisestile non basta a spiegare il balzo dell'8,3% in Europa (miglior dato tra i big Ue), frutto di una crescita corale e diffusa a più settori.

Visono progressi consistenti in

IL CASO AMERICANO

Il risultato negativo (-10,9%) non preoccupa: il calo è dovuto solo ai mezzi di trasporto con rallentamento dell'auto

Germania e Francia, nostri primi mercati di sbocco, a cui si aggiungono le ottime performance di Spagna (+9,7%) e Regno Unito (+7,5%). In termini assoluti Berlino e Parigi incrementano gli acquisti di oltre 300 milioni rispetto a febbraio 2015, Madrid di 152, Londra di 130. Crescite in grado di oscurare i forti cali dei Brics, Russia e Brasile in primis, che spingono in rosso le vendite extra-Ue.

La lettura dei dati settoriali per i mercati più remoti offre qualche spiegazione in più rispetto ai dati cumulati diffusi lo scorso 24 marzo, elementi rassicuranti in particolare per gli Stati Uniti. Il calo di Washington (-10,7%) è legato quasi interamente a mezzi di trasporto (non le auto, che cedono solo 5 punti) e metalli preziosi mentre altrove le crescite restano quasi ovunque robuste, con pro-

gressi a doppia cifra per mobili, pelle, gomma-plastica e farmaceutica (vendite sono più che raddoppiate), e rialzi significativi anche per alimentare e chimica.

Osservando i dati globali, per tutti i mercati, a febbraio in termini settoriali il progresso del made in Italy è diffuso, con crescite robuste, vicine al 10%, per macchinari, gomma-plastica, mobili, autoveicoli, tessile ed alimentari mentre in progresso a doppia cifra sono elettronica e farmaceutica.

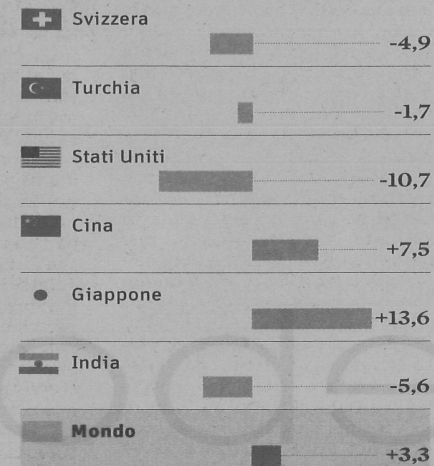
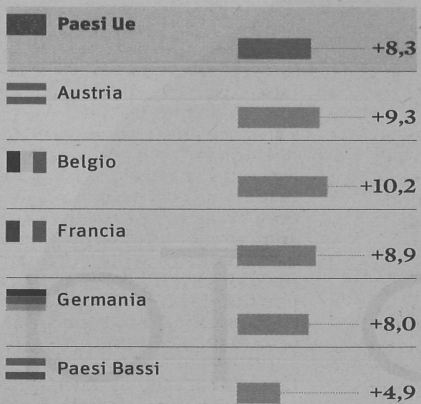
La crescita di febbraio, visibile anche su base mensile con un progresso del 2,5%, compensa il calo del mese precedente, consentendo al made in Italy di chiudere il primo bimestre con un progresso di un decimale. Inversione di trend quanto mai benvenuta proprio nel momento in cui le indicazioni in arrivo dai mercati internazionali invitano al pessimismo, costringendo gli istituti di ricerca a rivedere al ribasso le stime di crescita per commercio globale e Pil. Rassicurante è l'analisi delle determinanti della crescita, con un progresso soprattutto sui volumi, in aumento medio del 3,9%. Crescita che si realizza, seppure con forzaminore, anche per i valori medi unitari, in aumento dello 0,9% per la parte manifatturiera.

Segnali positivi per l'economia italiana arrivano anche dalla domanda interna, con importazioni manifatturiere in crescita del 7%. L'avanzo del bimestre per l'Italia lievita a 3,9 miliardi di euro, 266 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2015 grazie alla bolletta energetica "bonsai". Per effetto della dinamica più brillante delle importazioni dal lato manifatturiero in realtà il saldo attivo nel bimestre si riduce. Un calo, tuttavia, più che compensato dallo "sconto" sugli acquisti di energia: 2,1 miliardi tra gennaio e febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export di febbraio

Export italiano verso i principali mercati
Variazioni % tendenziali



Fonte: Istat